

VINCENZO ARAGOZZINI - FOTOGRAFO -

MILANO - GALLERIA DE CRISTOFORIS - MILANO

Pubblicazioni e Minuterie

che si possono avere presso la Segreteria dell'A.N.A.
21, Piazza Duomo - MILANO - Piazza Duomo, 21

I VERDI - Cinquant'anni di storia Alpina	L. 15,-
Storia Battaglione «MORBEGNO»	» 2,-
Storia Battaglione «TIRANO»	» 2,-
Storia dei Battaglioni Intra Val Toce Pallanza	» 3,-
Storia del Monte Berico di Pirro Marconi	» 7,50
Lettere di G. Paolo Berrini	» 4,-
Origini e vicende degli Alpini del Gen. Ruzzenenti	» 1,-
Antonio Cantore. Profilo di M. Bisi	» 2,-
Le scarpe al sole di Paolo Monelli	» 8,-
La conquista dei ghiacciai di A. Patroni	» 15,-
La guerra sull'Adamello di Quintino Ronchi	» 20,-
Come liberammo Trento di Dario Tommasini	» 5,-
Aquilotti di G. Sticca (prezzo speciale per i soci dell'A.N.A.)	» 15,-
La conquista del Monte Nero dello Stato Maggiore E. E.	» 10,-
Valle di Fassa di R. De-Luca	» 10,-
La guerra di ieri e di domani di F. Zaina	» 2,-
Serie completa legata de «L'ALPINO» 1920	» 50,-
Serie completa sciolta de «L'ALPINO» 1922	» 25,-
Fox-trot dello scarpone per pianoforte	» 4,-
Fox-trot dello scarpone partitura per piccola orchestra	» 4,-

Carta da Lettera speciale per Soci

Cartelletta di 10 fogli e 10 buste	» 3,-
Cartoline del Monumento Gen. Cantore - al cento	» 10,-
Distintivi sociali	» 4,-
Distintivi del 2. Convegno (1921) (pochi esemplari disponibili)	» 2,-
Distintivi del 3. Convegno (1922)	» 5,-

Nor si eseguono spedizioni contro assegno ma solo verso pagamento anticipato al quale dovranno aggiungersi le eventuali spese postali.

ESCURSIONISTI! Volete rievocare le vostre gite?

Usate:

CARTE
e LASTRE ROLLFILMS



Calzaturificio Ambrosiano

Ferrari & C.
MILANO - Via Panfilo Castaldi, 12

Calzature di lusso e tipo corrente per uomo, ragazzi e signora, con tacco cuoio
Sconto 5% ai Soci dell'A. N. A.
PREZZI DI FABBRICA

CAMAGNI MOMOLO

MILANO - Corso Magenta, 12

FABBRICA OREFICERIA
E GIOIELLERIA

SCONTO AI SOCI DELL'A. N. A.

Capietti Egidio

Pellami
per guanti e calzature

MILANO

N. 3 - Corso Vittoria - N. 3

SCONTO AI SOCI DELL'A. N. A.

UNIONE TIPOGRAFICA



MILANO (14) - Corso Roma N. 98

Telefono 51-294

Volete OLIO d'OLIVA "Alpino", ossia Genuino?

Rivolgetevi all'

OLEIFICIO ABBO - ONEGLIA (Liguria)

del quale il proprietario è nostro Consocio.

(Fra i fratelli Alpini cercansi Rappresentanti).

FERRO-CHINA-BISLERI

LIQUORE TONICO
RICOSTITUENTE DEL SANGUE

NOCERA-UMBRA

(SORGENTE ANGELICA)
ACQUA MINERALE DA TAVOLA



SCI ed accessori

Pattinaggio - Hockey

Articoli per tutti gli sports

Stivali e scarpe gomma

Calzettoni e calzoni impermeabili per caccia, pesca, miniere idraulica

Soprascarpe gomma

LISTINI GRATIS A RICHIESTA
PALMA - Via Brera, 6 - MILANO (1)

Ing. GIOVANNI RODIO & C.

IMPRESE COSTRUZIONI
Corso Venezia, 13 - MILANO - Telefono N. 90-77
Impianti idroelettrici - Progetti - Esecuzioni

FIGLI DI LUIGI CAPÉ

MILANO - Viale Genova, 34
Telefono 30-035

Produzione e commercio materiali per costruzioni edili - Pavimenti in piastrelle cemento d'ogni genere.

Cav. LEANDRO ZAMBONI

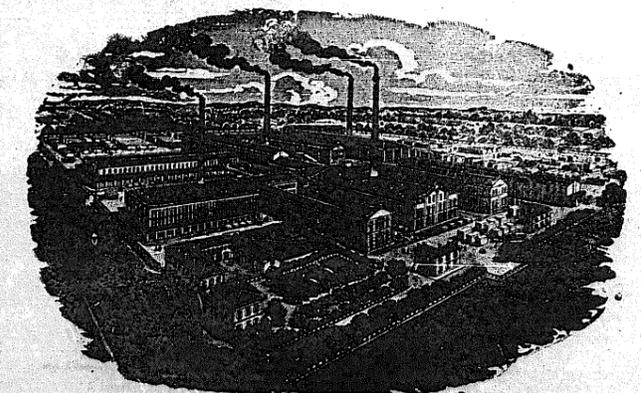
Fabbrica Seterie
Studio: MILANO - Via M. Pagano, 19
Telefono N. 10-781

Stabilimento: APPIANO (Como)
Via Carmelo

Sconto ai soci dell'A. N. A.
Cooperativa Combattenti

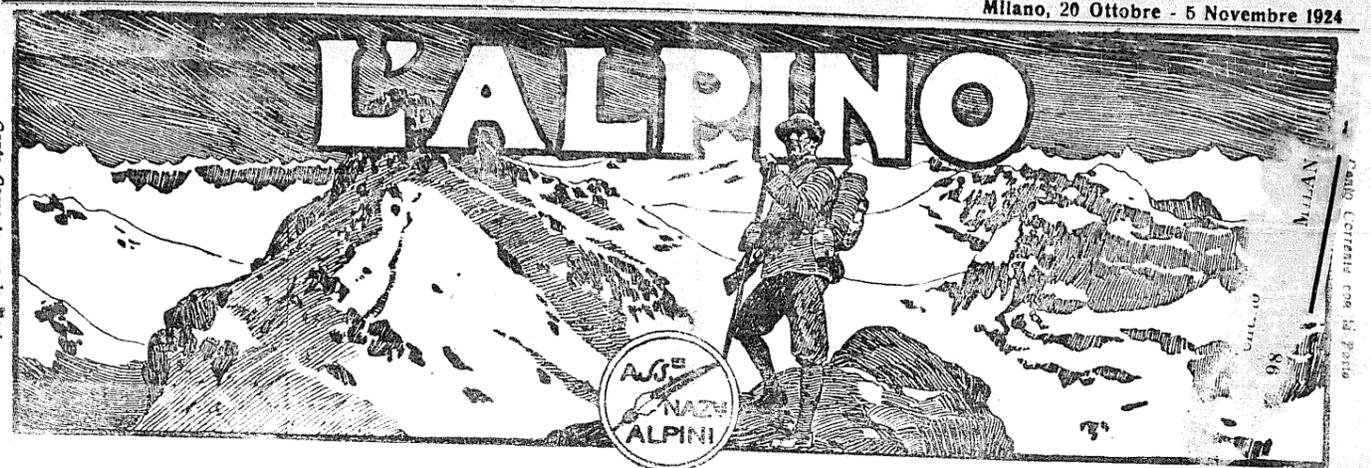
Società Anonima CANDIANI - ELLENA - Laterizi

(TEGOLE MARSIGLIESI - MATTONI FORATI)



MILANO - Via S. Vincenzino, 14

G. PARAMITHIOTTI, Capo-redattore responsabile.



Giornale quindicinale dell'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
Redazione: MILANO - Piazza del Duomo, 21 - presso l'A. N. A.
Ai Soci gratis - Ai non Soci: abbon. annuo { Sostenitore L. 25
Ordinario 10

EGLI

Solamente quando nella grande Basilica maestosa, dove la folla immensa - raccolta nell'austerità del rito - più non dava la sensazione della sua presenza, la Madre, redenta dal Figlio, posò le supplici mani ed il cuore sulla Bara gloriosa, e a nome di tutte le Madri vanamente cercanti una croce ed un nome scelse tra le undici bare che ricordavano undici battaglie, che ricordavano undici vittorie, la Bara senza nome e senza volto, la Vittoria fu completa.

E subito Egli ebbe un nome, Egli ebbe un volto.

Fu il Vostro nome, o Compagni caduti su tutti i campi di battaglia e dispersi nella furia del combattimento. Fu il Vostro volto, o grigi piccoli Fanti d'Italia che i grandi Reggimenti inghiottivano senza una traccia, senza un ricordo. Fu il Vostro volto, o arditi Bersaglieri pennuti che le Doline del Carso celavano gelosamente nelle loro caverne. Fu il Vostro volto, o silenziosi Alpini che la tormenta vi portava via di notte, come in un furto, nascondendovi nei profondi burroni perchè la bella preda più non fosse restituita.

E tutte le Madri gridarono: È il mio! E tutte, subitamente sgottite, tacquero.

Ed Egli passò, lentamente, per tutte le terre d'Italia, dalla frontiera a Roma, come

cosa venuta di Cielo in terra a miracol mostrare.

Era il miracolo eterno della nostra razza che si ritrovava ancora una volta, il miracolo eterno della nostra passione che si acquistava ancora una volta, era la Vittoria - finalmente - riconosciuta, ammessa, adorata; accolta dal suono di tutte le campane, accolta dal grido di tutte le genti; la Vittoria nostra, intangibile, italiana, la Vittoria dei Fanti.

Italiana, soprattutto; non perchè disconosciamo il prezioso aiuto degli Alleati, ma perchè in questa seconda Vittoria che fu il ritrovamento di quella di Vittorio Veneto, gli Italiani vinsero un altro loro grande nemico: sè stessi.

Ed Egli, il Milite Ignoto, cui tutti davano un volto, cui tutti davano un nome, un volto solo aveva e voleva, un nome solo aveva e voleva.

Quello del "tuo soldato", Italia!

E passò, in mezzo a noi. Noto ed Ignoto, a seconda che i cuori erano più o meno puri.

Oggi ripassa... Per uno strano ricorso storico, oggi si sente il bisogno di Lui come allora, quando passò umiliando tutti i superbi e passando sui lor capi chini una mano fraterna, a carezzarli, li rifece buoni.

Oggi ripassa... Sarà con noi nei nostri cortei del 4 Novembre, o Combattenti! Celebrerà con noi la nostra Vittoria.

Noi soprattutto, Alpini, dobbiamo essergli intorno, numerosi e fedeli.

Per tutto quello che abbiamo sofferto, per tutto il sangue che abbiamo versato, per tutto l'amore che abbiamo portato a questa Patria, riuniamoci ancora una volta attorno ai simboli della nostra fede, sotto le ali della nostra Vittoria!

Quando, la sera, dopo esserci ritrovati TUTTI ancora riuniti attorno a Lui, rientreremo nelle nostre case, quelli di noi che varcheranno una soglia che Qualcuno più non varcò, e ritroveranno in casa una Madre che ancora attende, dicano, semplicemente, pianamente, soavemente:
- Mamma, Egli è tornato!

P. V.

Bando di Concorso

per un lavoro storico sovra operazioni belliche compiute dagli Alpini durante la guerra 1915-1918

Vi sono in Italia oltre tremila Comuni senza la prima e forse più importante Scuola: «L'Asilo d'Infanzia».

L'Ente Benefico Nazionale «Il Fanciullo d'Italia» sta lavorando con ogni passione per colmare la grave lacuna e la nostra Associazione, in fraterna unione, con detto Ente, per il raggiungimento del suo scopo patriottico a favore della gioventù italiana, apre un Concorso per

Lavori Storici sovra operazioni belliche ed imprese compiute da gli Alpini durante la guerra mondiale 1915-1918:

Al Concorso possono prendere parte tutti e solamente i Soci della «Associazione Nazionale Alpini».

I lavori presentati potranno riguardare la storia generale o parziale della guerra combattuta dagli Alpini, oppure avere carattere di monografie o di biografie di uno o più personaggi.

In tutti i casi però devono avere carattere storico, e cioè non limitarsi ad una nuda esposizione di fatti, ma i fatti stessi devono essere esaminati con intenti critici, anche in relazione allo speciale momento della guerra, nel quale sono accaduti.

Ai lavori giudicati meritevoli dalla speciale Commissione verranno assegnati i seguenti premi:
1° Premio L. 3000 con diploma d'onore;
2° Premio L. 1000 con diploma d'onore;
3° Premio L. 500 con diploma d'onore;
4° Premio L. 500 con diploma d'onore;
5° Premio L. 500 con diploma d'onore;
6° Premio L. 500 con diploma d'onore;
7° Premio Medaglia vermeil grande con diploma d'onore.
8° Premio Medaglia vermeil piccola con diploma d'onore.

9° Premio Medaglia d'argento grande con diploma d'onore.

10° Premio Medaglia d'argento piccola con diploma d'onore.

11° Premio Medaglia di bronzo grande con diploma d'onore.

12° Premio Medaglia di bronzo piccola con diploma d'onore.

I lavori dovranno essere trasmessi alla Sede della Associazione Nazionale Alpini in Milano, piazza del Duomo, 21, non oltre le ore 18 del giorno 30 aprile 1925, ed essere contenuti entro busta chiusa controdistinta con un motto, accompagnata da altra più piccola busta contenente il motto ed il nome dell'autore.

L'Associazione Nazionale Alpini diventa la proprietaria dei lavori ricevuti e premiati e si riserva il diritto di pubblicarli eparatamente o in unico volume a scopo unicamente benefico e cioè a favore di costruendi Asili per l'Ente Benefico Nazionale «Il Fanciullo d'Italia», Asili che dovranno però portare il nome di gloriosi nostri Caduti.

Il deliberato della Commissione giudicatrice dei premi sarà inappellabile.

I lavori dovranno essere scritti a macchina e presentati in duplice copia.

I lavori potranno essere corredati da disegni e fotografie illustrative.

I lavori non premiati verranno tenuti a disposizione dei legittimi proprietari qualora essi intendessero ritirarli entro quattro mesi dalla data della pubblica e solenne premiazione.

Nessun diritto potranno i vincitori accampare mai per nessun motivo o ragione qualora i loro lavori venissero, come si desidera, pubblicati.

Agli autori premiati è riservata la facoltà di richiedere e rivedere personalmente le bozze dei loro lavori quando dovessero essere stampati.

Il Presidente della Associazione Nazionale Alpini
A. CASSOLA.

A proposito della riforma degli Alpini

Il Corpo degli Alpini ed un lato del problema della difesa

N. d. R. — Alla vigilia del Congresso di Torino pubblichiamo un interessante studio del nostro Beniamino Tasso, che tratta di un lato molto speciale dell'addestramento alpino. Certamente le personalità vedute dall'Autore forniranno ampia materia di discussione al prossimo Congresso, e siamo lieti di constatare ancora una volta l'importanza e la utilità del contributo apportato allo studio della riforma degli Alpini da parte degli ufficiali in congedo e degli specialisti della materia.

La nostra Associazione aveva già in un qualche articolo de "L'Alpino" precisato l'importanza di un vero programma per la difesa delle Alpi, fissandone due dei punti di interesse generale, cioè, la efficiente organizzazione tecnica del Corpo degli Alpini e delle Truppe da montagna in genere, e la necessità dello studio e della conoscenza delle Alpi sotto la forma di addestramento collettivo e di diffusione della istruzione alpina, tecnica e topografica.

Opportunamente l'On. Ministro della Guerra ha voluto annunciare ufficialmente, con un chiaro discorso al Parlamento, che uno studio in questo senso è in corso di esame presso gli organi competenti del Ministero, ed è andato anzi più in là ed ha parlato se non erriamo di organizzazione di "forze alpine". Molto bene.

Noi confidiamo che il Ministro avrà l'animo simpateticamente disposto a farre dal fondo intimo che è vano del nostro Corpo, quello spirito fattivo di forza di organizzazione che non deriva dal valore improvvisabile o collettivo di un momento, ma ha fondamento nella sicura forza ragionata e capace di avere intelligentemente e capacemente eseguito con tenacia e valore «da tutti» i componenti l'Unità Alpina, sia essa una pattuglia minuscola di tre uomini ed un caporale od un Battaglione poderoso dal nome al lettero di uno dei grandi nostri massicci di montagna, comandato da una di quelle tempere che conosceremo aver un solo timore, quello di essere inferiore al compito loro affidato.

E' una forza di coesione che ha una singolare importanza e che noi crediamo sia in parte l'inconoscenza risultante dall'abitudine istintiva dell'uomo di montagna ad agire sempre anche singolarmente sagace, ma in armonia però con l'unità collettiva più importante della quale è membro.

Siamo dunque in attesa molto interessata per i vari accenti alle innovazioni che sembra verranno immensamente annunciati, riforme e provvedimenti da prendersi dagli organi competenti del Ministero della Guerra.

Noi vogliamo qui solo ribadire quanto già sostenemmo con calda convinzione, come cioè il Corpo degli Alpini si trovi nella fortunata situazione di avere una base naturale, la larga e solida di correnti giovanili del paese, formate dagli appassionati dell'Alpinismo, ecco un campo di magnifico arruolamento istintivo ed allentato ma altresì spiritualmente preparato ed entusiasta.

Quando il movimento con largo spirito di cooperazione non di soggezione alle iniziative delle Associazioni Alpinistiche che raccolgono tutte le energie giovanili e gli entusiasmi degli appassionati.

L'Associazione Nazionale Alpini, cioè il vero 10° Reggimento Alpini e la casude calda di passione, delle tradizioni militari raccogliendo essa i veterani e le giovani classi, il passato ed il presente — essa non potrebbe generalizzare la sua azione — in un'altra opera così larga che investe problemi laterali di sport e di educazione intellettuale di impianti organizzativi, ecc., già egregiamente sviluppati dal Club Alpino Italiano e dalle maggiori Associazioni Alpinistiche; essa invece è la migliore qualificata ad integrare e meglio qualificata a propaganda dei propri Soci sparsi dovunque le direttive di questa opera di alta educazione patriottica.

Le attuali correnti collettive verso l'Alpinismo ed il Turismo Alpinistico.

Quando, poco più di cinquanta anni or sono Quintino Sella fondava il Club Alpino Italiano, pochi entusiasmi sentivano il fascino delle Alpi, molto ne avevano un intimo senso di incubo pesante di fatiche, gravido di pericolo. Poi l'alpinismo si sviluppò e nell'anteguerra aveva già assunto forme e manifestazioni veramente importanti che andavano dagli scalatori e degli sciatori più arditi ed aristocraticamente temerari, agli alpinisti-turisti dei colli, mulattieri ricchi di costanza nelle lunghe ore di marcia penose e di disagio.

Dopo guerra il quadro è cambiato: l'introduzione della Zona Indivisa, l'annessione della Zona Tirolo, le comunicazioni con le alpi valli, il diffondersi di uno spirito più libero di movimento, la propaganda alpinistica del Club Alpino e quella turistico-alpinistica del Touring Club e di altri gruppi contribuirono a fare sorgere un nuovo e larghissimo movimento di forti correnti popolari verso le Alpi; indubbi segni nelle maggiori associazioni lasciano credere che tale movimento vada fortemente accentuandosi, determinando altresì il sorgere di numerose Sezioni intorno al nucleo centrale del Club Alpino Italiano e di altri enti collettivi.

Tralasciando qui l'esame più minuto di questo fenomeno indubbiamente, ognuno ne intuisce l'importanza pratica che può avere per il nostro paese. La conoscenza delle Alpi che è essenziale per l'efficienza del valore delle truppe di montagna, va diffondendosi fattosamente ma largamente; nuclei giovanili di avanguardia, elementi intelligenti e colti percorrono senza guide le più difficili creste delle nostre montagne, mentre masse importanti di neofiti di ogni età e condizioni chiedono ai dirigenti delle Associazioni lo sviluppo di un programma di attività che comprenda essenzialmente: l'addestramento alpinistico, lo sviluppo e l'aumento del Rifugio Alpino, base di ogni escursione alpinistica di alta montagna, l'organizzazione di manifestazioni di propaganda di tipo sportivo, la diffusione di pubblicazioni e di guide, l'inizio della divulgazione su vasta scala del alpinismo invernale con l'insegnamento sistematico.

E' la passione alpina in senso vero che si diffonde, è lo stesso sentimento profondo che anima lo spirito del nostro Corpo nel quale si uniscono in un unico accordo il montano rude e consapevole solo della sua valle, all'ufficiale alpinista, figlio della pianura, abituato ai percorsi più vasti dalle calcaree di monti che solo lontano chiudono l'orizzonte e la fantasia e lo spirito della vita moderna.

Queste correnti alpinistiche sono quelle che indubbiamente ci formeranno i migliori elementi direttivi per gli Alpini, da esse dovranno uscire specialmente i sotto-ufficiali e gli ufficiali di complemento che arriveranno al Corpo già alpinisti di fatto ed ivi facilmente assimileranno la istruzione e la pratica militare.

Alcuni concetti direttivi schematicamente enunciati circa l'appoggio morale e finanziario che l'Esercito dovrebbe dare allo sviluppo dell'Alpinismo.

1. — Il Ministero della Guerra dovrebbe efficacemente riconoscere l'importanza dell'opera del Club Alpino Italiano e delle Associazioni Alpinistiche principali nell'educazione delle truppe da montagna dell'Esercito con particolare riguardo ai ufficiali degli Ufficiali e degli sotto-ufficiali di complemento.

2. — Istituzione di un organo di collegamento tra le Truppe alpine e le Associazioni alpinistiche specializzate per alcune determinate manifestazioni. La Svizzera per esempio che possiede l'Esercito più alpino che esista, ha un comitato militare a lato del Comitato Centrale della Federazione Scientifica.

3. — Sussidio al Club Alpino ed alle Associazioni Alpinistiche per la creazione dei Rifugi Alpini in località destinate all'incremento dell'alpinismo puro o turistico alpinistico ed alla conoscenza della montagna. I Rifugi costituiti a scopo militare possono sulla linea di frontiera hanno un impiego diverso e non servono in generale all'alpinismo civile.

4. — Facilitazioni alle Associazioni riconosciute per l'acquisto e l'uso di materiale di caseramento per la formazione di accampamenti, l'attrezzatura di rifugi, ecc.

5. — Impulso alla conoscenza generale topografico-alpinistica delle Alpi con l'appoggio alla pubblicazione di Guide, Carte speciali, monografie, ecc., fatti dalle Associazioni; loro diffusione in grande copia anche nelle file dei Reggimenti Alpini come fondamento della cultura generale tecnica del Corpo.

6. — Impulso immediato allo sviluppo dell'alpinismo invernale. Riconosciuta la necessità di appoggiare vivamente questa forma difficilissima di addestramento alpino ancora all'inizio perché ogni avanzata solo da una minoranza di avanguardia, occorre appoggiare il Club Alpino e la Federazione Nazionale dello Sci comprendente questa ultima circa 40 Associazioni scistiche con 4000 iscritti, coll'impianto di Centri di istruzione scistica e la fornitura di materiale militare a prezzo speciale.

L'addestramento gratuito dei valleggiani in una ventina di centri minori scientifici potrebbe dare risultati importanti affidati alle Associazioni locali, ma tre centri scuola di sci sia per le Truppe Alpine e per i civili dovrebbero essere fondate: a) a Claveres in Val di Susa; b) in una località delle Prealpi lombarde; c) a Cortina d'Ampezzo.

Una proposta da esaminare seriamente sotto vari aspetti sarebbe quella di adattare l'Alpinismo come palestra Campo Militare e Civile organizzando per l'insegnamento alpinistico invernale ed estivo di alta montagna in grande stile.

Abbiamo detto che quanto qui esposto rappresenta solo uno dei lati del problema delle forze alpine in genere e del Corpo degli Alpini in particolare, ma indubbiamente è un lato più importante.

Di proposito abbiamo tralasciato di accennare a quanto sotto l'aspetto alpinistico-militare interessa più particolarmente l'istruzione o la struttura dei Battaglioni Alpini, giacché per questo riteniamo che gli Ufficiali in servizio abbiano gli elementi e la capacità di formulare proposte serie in armonia coi mezzi attuali, notiamo solo come il lato del problema del quale qui abbiamo trattato, tenga a facilitare ed a semplificare fortemente anche l'altro aspetto complementare militare.

D. Guido Bertarelli
già Capitano nel Battaglione Sciatori M. Orler - 5° Reggimento Alpini.

Il matrimonio del nostro consocio cieco di guerra cap. Turini

Mercoledì 15 ottobre alle ore 8,15 in Campidoglio e alle ore 10 nella Chiesa di S. Giuseppe sulla Via Novantina, ha: no avuto luogo gli sponsali del Capitano per merito di guerra Avv. Proc. Turini Comm. Partizio, cieco di guerra, con la gentile Signorina Maria Teresa Masi.

Ormai non v'è chi non conosca di fama l'eroico Capitano Turini, per la salda personalità che egli ha acquisito con la sua completa dedizione alla Patria, in guerra, ove fu mutilato due volte e si guadagnò ben cinque ricompense al valor militare, e in pace con ardente, fervida, tenace, costante, lunga ed efficace opera di propaganda per la ricostituzione morale e materiale del Paese.

La fidanzata, signorina Maria Teresa Masi, che sa unire alle più preziose virtù morali ed intellettuali, per finezza e bontà d'animo, gentilezza di costume, intelligenza e capacità negli studi delle Lettere e della filosofia, quelle non meno preziose di una brava, vigile, caparissima donna di casa, è figlia del Cr. Uff. Dott. Emilio Masi, valente stimato ed apprezzato già Capo Servizio Sanitario delle FF. dello SS.

Alla coppia gentile, che mediana una magnifica collaborazione di intendimenti e di opere, di aspirazioni e di volontà, di studio e di lavoro, prosegue con viva spontaneità di sentimento il suo grande ideale, per il benessere della famiglia e della Società, gli auguri più fervidi ed affettuosi dei compagni e coesisti.

Gli Alpini a Verona

Inaugurano la targa ai Caduti del 6. alla presenza del Re

Domenica 19 corr., di buon mattino tra il rombo dei cannoni, il suono di strombo di tutte le campane e i rintocchi festosi del Rengo, col grido di mille e mille bandiere al vento, sotto una incessante pioggia di fiori, Verona, forte e gentile, ha accolto il suo Re, il Re che da diciotto anni non vedeva e che veniva ancora una volta tra gli Alpini, i suoi fedeli Alpini, per rendere più augusta e più solenne uno dei loro riti più cari: l'esaltazione dei loro Caduti.

Una magnifica adunata di oltre cinquemila Alpini, ha portato a Verona le più salienti figure del corpo e gruppi numerosissimi di esponenti e gloriosi Battaglioni che gridano, a richiamo dei compagni ritrovati, i cari nomi dei loro reparti. Fra gli ex alpini, notiamo il maggiore Conte Da Schio di Vicenza, il Capitano Mastorigio d'Arignano, il tenente Righini, di Bologna, il Capitano Spinetti, di Vicenza; e poi, Sancessana, il tenente avv. Tea, il capitano avv. Tanti, i tenenti Alvisi, Franceschini, Reggiani, Rossi, Coliardi, Pennelli, Stevani, Azzi, Rigoli, i capitani l'eloso, Avgenio, il tenente Attilio Tessari, di Vignole, d'Alpone; il cap. avv. Della Cella, il tenente Nalonali; il tenente colonnello Bozzetti, ecc. ecc.

Notiamo numerose rappresentanze di Battaglioni: Bassano, Val Brenta e Sette Comuni, col sergente magg. Fincato (fanfara di Vastagna); il Vicenza — Monte Berico e Val Leogra col capitano Montagna (fanfara vicentina); il Gruppo Anziani, quello di S. Giovanni Martore (ex sergente Isidoro Soppani), numerose squadre alpine della provincia di Verona, con musiche e bandiere, e le Rappresentanze della nostra Associazione di Milano Bresca, Cremona, Padova, Schio, Novara, Venezia con gagliardetto e larga rappresentanza e altre ancora.

Tutti i gruppi del Veneto vestono in borghese, con mollette, cappelli alpini e decorazioni. Alcuni manipoli hanno gagliardetto e fanfara. Assistono le rappresentanze di tutti i battaglioni del 6° ed il Battaglione Trento al completo.

Alle dieci, il Re, con il suo seguito, prende posto sull'apposta tribuna per lo scoprimento della targa numerata ai Caduti del 6°.

E' questa forse la parte più importante della giornata. Bisogna pensare che migliaia e migliaia di ex alpini del 6°, sono arrivati da tutte le parti del Veneto, per assistere a questa celebrazione che può essere chiamata: Sagra dei Verdi.

Ora, tutta questa massa di scarpioni, è lì, inquadrata, sotto i suoi gagliardetti, e grandi cartelli a stampana, indicano gli alpini dei vecchi battaglioni.

Si sono ritrovati, hanno ritornato le compagnie massicce e le compagnie i battaglioni. Ecco le nappine bianche del "Verona", le nappine bleu del "Bassano", le nappine rosses del "Vicenza". Ecco i battaglioni dai nomi delle valli e dei monti che si son cari (Fasullo, Val Leogra, Monte Baldo, ecc.).

Ci sono vecchi comandanti accanito ad unirti soldati; decorazioni al valore spiccano su molte giacche; piume diritte da "buli" si alzano su cappelli logori che san la trucca e le tormenti.

S. M. il Re guarda. Ha di fronte il Labaro del 6°, decorato di sette medaglie d'argento e ne e altre

La medaglia d'oro Ferruccio Stefaneli di Trento.

La folla che trova posto su tutte le finestre del Municipio e dei Palazzi e sulle gradinate della Cattedrale, a un cenno, tace.

S. E. il Vescovo impartisce la benedizione alla targa, il velo cade, e l'opera bellissima del Simone, appare tra sventolio di cappelli e di fazzoletti, grida di ammirazione, scullari di fanfare. Bisogna lasciar che la folla scarpiona si quieti, perché il colonnello Marchionni, bellissima figura di Alpino e Presidente della nostra Sezione Veronese possa parlare. Le sue parole maschiate scandite con voce potente, senza ombra di retorica toccano i cuori.

Egli dice che i monumenti dei Caduti sono sacre arte, a cui devono e dovranno ispirarsi, ora e sempre, gli italiani.

Accompagnato gli risponde il sindaco, Raffaelli nel ricevere in consegna il bel monumento.

Quindi il gen. Clerici, sottosegretario al ministero, pronuncia il seguente discorso, più volte interrotto da applausi:

"Davanti alla Maestà del nostro Augusto Sovrano, ho l'alto onore di portare in questa solenne cerimonia il saluto del Governo, ed in particolare molto quello del ministro della guerra; e dico in particolare modo perché S. E. Di Giorgio, fervente al piano di guerra ed amministratore delle truppe da montagna, ebbe il vanto di comandare un solido ragguardevole alpino, che ha una storia di sacrificio e di valore, del ragguardevole dell'Ortigara, del quale facevano parte due eroici battaglioni del 6°, alpini: il Bassano e il Verona, che in quella circostanza e dovunque, prima e dopo, si coprirono di gloria.

Non si dirà mai abbastanza bene del nostro soldato alpino, di questa salda personificazione del dovere, molti eroici hanno voluto imitarlo, ma fin ora non sono riusciti ad eguagliarlo; e di ciò nessuno ha potuto superarlo. L'Alpe ha tutta una tradizione nella stirpe nostra; tutti i battaglioni del 6° ed il Battaglione Trento al completo.

Alle dieci, il Re, con il suo seguito, prende posto sull'apposta tribuna per lo scoprimento della targa numerata ai Caduti del 6°.

E' questa forse la parte più importante della giornata. Bisogna pensare che migliaia e migliaia di ex alpini del 6°, sono arrivati da tutte le parti del Veneto, per assistere a questa celebrazione che può essere chiamata: Sagra dei Verdi.

Ora, tutta questa massa di scarpioni, è lì, inquadrata, sotto i suoi gagliardetti, e grandi cartelli a stampana, indicano gli alpini dei vecchi battaglioni.

Si sono ritrovati, hanno ritornato le compagnie massicce e le compagnie i battaglioni. Ecco le nappine bianche del "Verona", le nappine bleu del "Bassano", le nappine rosses del "Vicenza". Ecco i battaglioni dai nomi delle valli e dei monti che si son cari (Fasullo, Val Leogra, Monte Baldo, ecc.).

Ed a voi, giovani alpini del 6°, S. E. il Ministro della guerra, che ebbe l'onore di guidare i vostri fratelli nei più ardui combattimenti, dice per mio mezzo: «Due battaglioni famigliari ha la patria, le Alpi che Dio le diede per confini, gli Alpini che la saggezza italiana creò per garantirne l'inviolabilità. Badate! Il detto quei nomi che i fratelli hanno assicurato all'Italia e dietro i vostri petti: la Patria sua serena, tranquilla e sicura».

Scoppiano vivissimi applausi. Poi S. E. il colonnello Canonici, comandante il 6° pronuncia il seguente discorso:

"La comunione di oggi assurge, al più alto significato, per la presenza di Vostra Maestà; presenza che raddoppia, nell'anima nostra, la profonda commozione da cui si sente invasa, per il rito che sta per compiersi al cospetto dei Simboli della Patria.

Verona, la suggestiva città Scaligera, vestita di bellezza e di ricchezza, primo rifugio del Poeta, che va dicendovi: «I fermi sacri della Patria», sarà la depositaria, la gelosa custode del ricordo al 6° Alpini: il cordo dedicato, ai gloriosi, che avanti, avanti sempre, verso la morte e verso la Vittoria, col tricolore al vento e con in cuore la fiamma del Labaro, caddero eroicamente. Caddero là, presso la frontiera che l'Italia aveva loro affidata, realizzando ogni più alta fantasia di sognatori, ogni più luminoso speranza di patrioti.

E' tosto, fu la gioiata sublime che ci divide dal mondo, la frottola sulla quale non passano che il coraggio e la forza, pare sono tenuti, parve inchinarsi, sussurrando nomi, segnando date.

A noi, superstiti, eterni, nei marmi o nel bronzo, quei nomi, quelle date, quelle gesta.

Le lapidi, i monumenti sono come fogli del gran libro della Storia di un popolo, sparsi qua e là. Di lapidi, di monumenti è splendentemente ricca l'Italia; e presso quelle pagine, che narrano la virtù e l'eroismo di nostra gente; che, invocando esili, prigionie, patiboli, le sante guerre del Risorgimento; che riallacciando le leggendarie gesta recenti, alla Storia del passato, gridano per quali disperate imprese, per quali titanici sforzi la Nazione poté unificarsi, stretta intorno al suo Re, intorno al Primo soldato dell'ultima guerra, noi, agitando, spiritualmente, il simbolo Labaro, ascolteremo anche l'ammontamento, che ci giunge da questi segni tangibili di ciò che fu ingegno, dolore, angoscia, passione, eroismo, per rinovare poi, una solenne promessa che vorremo, che del segreto mantenere. Il 6° Reggimento Alpini, creato dalla Legge 29 luglio 1882, ebbe il battesimo del fuoco — battesimo glorioso — il 1° marzo 1896 ad Ambrosciano.

Non si fermano gli Alpini del vecchio 6° Reggimento. Ascesero. E quando la grande guerra chiamò, questi Alpini rudi e semplici, che amano la Patria con passione silenziosa e commovente; che amano i loro monti, come ara votiva; accorsero con ardore sprezzando i pericoli di cui erano consapevoli, i pronti a subire le prove da cui erano atesi; e conobbero la rupe sparsa sull'abisso spalancato; la valanga che travolge; la tormenta, che ghermisce ed annienta; l'impeto dell'assalto; la febbre della violenza; il precipitare della tunica sconvolata; il vivere la lunga vicenda di sangue e di gloria, toccando tale altezza di dedizione assoluta e di strazio, da elevarne la sublime affermazione delle virtù di nostra gente.

Virtù narrate dal Labaro del 6° Alpini a cui furono conferite per ricompense collettive: la Croce dell'Ordine Militare di Savoia e ben Sette Medaglie d'Argento, e del Labaro del XXX° Reparto d'Assalto fregiato di Medaglia di Bronzo.

Virtù narrate dalle molteplici ricompense individuali: Nove Medaglie d'Oro; Tre Croci dell'Ordine Militare di Savoia; Ottocostentatriglie Medaglie d'Argento, Mille Medaglie di Bronzo, numerosi encomi e Croci di Guerra.

Il Betrachti aveva gridato: « Dio creò le montagne! voi su quelle, costruite la Patria, Alpini. E' l'ora ».

E che quelli ora abbia segnato per voi, Alpini del 6°, quanto di grande può vantare la storia, seppero scoprirlo, con mirabile sintesi, il soldato Poeta dopo l'azione dell'Ortigara: « Tronfano del nemico e della montagna ».

Fu l'appello del Bertarelli, poesia che commuove ed eccita; fu il grido di Gabriele d'Annunzio, poesia che premia ed esalta, furono le leggendarie vostre gesta, alata poesia che vi immortalata.

Nel consecrare ai fasti della Patria il bronzo ricordo, non crediamo, certo, noi superstiti, di avere assorbito il nostro dovere verso di voi, gloriosamente caduti. La nostra gloria è amministrata, tanto profonda, che impone il saluto riverente, prima ancora dell'applauso scrosciante; dire: finché saremo vivi, durerà; oltre perché i nostri discendenti, educati al culto delle patrie glorie, non lasceranno appassire, mai, il fiore della riconoscenza ed il lauro, omaggio all'eroismo.

Ne siano sicuri i vostri cari, le vostre mamme, le vostre mammine soprattutto, che, nell'ora della straziante attesa, seppero piangere in silenzio, e, vere eroine del dolore, dal dolore stesso seppero trarre la forza per non soccombere e per offrire il proprio sacrificio, immenso, al sublime ideale della Patria.

Eventi superiori hanno trasformato il vecchio 6° e gli Alpini del Reggimento rinvolaro, conserveranno immacolata la tradizione, e, con lo sguardo che abbraccia il baluardo sacro che difende e che va difeso, sapranno, come nel loro glorioso passato, se chiamati alla prova, offrire i loro petti gagliardi con magnanima prodigalità di sacrificio.

Erodi, dormite in pace! L'Italia, intanto procede sicura, lungo il cammino discusso dal vallo dei suoi figli; e, quale lavete sognata voi, che, per essa, siete morti, l'Italia sarà.

Lo promettono, con solenne rinvocamento, i superstiti, fiammanti di ardore, pronti al lavoro ed allo sforzo quotidiano.

Essi ricordano come il rinnovarsi di una stirpe, non ammette tregua; come, il desiderarla, sempre più forte, voglia dire tenace azione d'ascesa; essi sanno che la vita è nobile missione; è il bene realizzato in ogni opera; è amore; è aspirazione verso l'alto; è austera disciplina del dovere per cui l'animano umi si perfezione, raggiungendo il sublime; essi vogliono che, da un capo all'altro di nostra terra radiosa, sicura nei suoi termini sacri, che al di là dei nostri monti, al di là dei nostri mari, ferva il contributo del nostro fecondo lavoro; vibri l'aria scossa dall'ala possente del genio italiano; suonino grandezza superba il nome d'Italia, il nome del suo Re, illuminati dal sole della gloria.

Eroi, dormite in pace!

Intanto piovano sulla tribuna reale innumerevoli fiori, omaggio spontaneo di popolo.

Il Sovrano si congratula quindi con lo scultore Simone, che ha saputo mirabilmente interpretare l'anima degli Alpini. Dell'opera bellissima basti dire che fu concesso l'approvazione di tutti cosa ben rara e, diremmo, insolita. Non c'erano che esclamazioni di meraviglia e di plauso e di questo successo deve andare fiero il geniale artista.

Sul palco intanto, accanto alla vedova Battisti, il Col. Marchiori conduce la Mamma dei Fratelli Calvi, e vediamo che il Sovrano Le parla con grande affabilità.

Ma il tempo stringe. Gli scarponi si inquadrono per sfilare in parata. Precede la musica del batt. Trento. Segue il generale Zoppi, Comandante la Divisione, quindi il Labaro del 6° ed i vecchi alpini preceduti dalla bandiera della nostra Associazione col Presidente Avv. Cassola, e dai gagliardetti di tutte le Sezioni e Gruppi rappresentati.

Quanto dura la sfilata? Chi lo sa? E' un delirio di afflato, una pioggia di fiori, una festa di trombe che suonano ininterrottamente la Marcia degli Alpini. Si calcolano a ben 10.000 gli ex-Alpini convenuti.

E passavano a quattro a quattro come passavano un giorno, al passo, in cadenza, con i loro ufficiali alla testa.

Qualcuno, nella folla, è preso da commozione vivissima e non sa nascondere e si asciuga gli occhi.

E' una cosa commovente questo spirito di corpo, questa fraternità che sopravvive dopo la guerra, in tutti quanti portarono la penna.

Vediamo, a ogni battaglia, il cappellano militare; c'è anche don Prosperini, fiero e beato come... il Re.

Perché S. M. guarda, sorride e Gli si legge la gioia nel lampo degli occhi ceruli, sotto la visiera di generale.

Dopo gli alpini sfilano altri reparti di ex combattenti, con gagliardetti e bandiere, quindi a mano a mano, la folla si sposta verso Porta Nuova e lascia libero lo spazio davanti la targa, cui recano fiori, esse stesse fiori di gentilezza, le bimbe del Col. Marchiori.

Domenica, mentre il Re Vittorio saliva con il seguito e la commissione dei monumenti la scala che porta al «giro di Ronda» di Castelvecchio, sentì d'improvviso una nota marcia scarpona, che una musica aveva intonato sul Piazzale esterno. Si fermò di botto sorpreso e cercando fra i presenti S. E. il generale Cittadini, disse, con un sorriso di soddisfazione: «Eccola, sente la vecchia marcia degli Alpini!»

Per un istante tutti si fermarono

dietro il Sovrano in ascolto.

Alpini, Alpini, Re Vittorio vi ha nel cuore!

Il banchetto all'Accademia, di oltre ottanta coperti è riuscito una manifestazione di schietta marca scarpona. Alla tavola d'onore sedevano S. E. il generale Modena, Ispettore delle truppe di montagna, il nostro Presidente avv. Cassola, il presidente della Sezione Veronese dell'A.N.A., col. Marchiori, i generali Graziani e Tentori, il col. Cantoni comandante il 6. Alpini.

Verso la fine del banchetto, capitò gradito ospite, il generale Zoppi comandante la Divisione, il quale volle portare il saluto del soldato di Verona ai baldi Alpini. Le sue parole vennero coperte da un susseguirsi d'applausi.

Venne iniziata così la serie dei discorsi: parlarono il col. Marchiori, il gen. Modena, il gen. Graziani, il Cappellano don Prosperini vescovo degli scarponi, l'avv. Cassola.

Ma ecco giungere inaspettati, anche S. E. il generale Graziosi, il Prefetto e il Sindaco.

A tanto onore gli Alpini, poco abituati alle cerimonie, si sentirono veramente commossi.

E ascoltarono in piedi le maschiate parole del comandante del Corpo d'Armata, del Prefetto e del Sindaco.

E ascoltarono in piedi le maschiate parole del comandante del Corpo d'Armata, del Prefetto e del Sindaco.

Intanto una musica di Esploratori Cattolici e la fanfara Alpina del Battaglione Trento, attaccarono la Marcia Reale, l'inno degli Scarponi, l'inno di Mameli e del Piave. Momento di commozione profonda: accompagnamento di voci sonore in un coro ultra potente.

Così il banchetto finì col trasformarsi in una cerimonia di chiusura della meravigliosa Sagra Verde, che ha dato la prova dell'affiatamento e della tenacia fedele degli alpini pronti alla parola d'ordine con il solito grido di guerra, anche in pace: «Per il 6.º presente!».

Uscendo dal Parco della Rimembranza, al Re diede nell'occhio un ex combattente, decorato di tre medaglie d'argento. Avvicinatogli mentre il valoroso si poneva subito sull'attenti, gli richiese da chi avesse avute le sue medaglie. «Da lui, Maestro!» rispose quegli con semplicità commovente e accennò ai tre fatti d'arme ove se le era meritate.

Il Re si compiacque assai col braccio soldato e gli strinse vibratamente più volte la mano.

La storia di questo valoroso è degna di essere ricordata. Egli è l'ex alpino Marco Fontana, nativo di Breganze ed alfiere della locale nostra Sezione già del Battaglione Val di Brenta. Richiamato durante la guerra, venne addetto ad un servizio mensa delle retrovie, con le mansioni di cuoco. Ma mal tollerava egli — animo generoso — di maneggiare casseruole e mestoli, mentre i suoi commilitoni si battevano contro il nemico, e un bel giorno, gettato il grembiule da cuoco, chiese ai superiori ed ottenne di essere egli pure inviato al fronte.

Si distinse così magnificamente nei vari combattimenti, dando prova non solo di coraggio, ma anche di intelligenza militare; partecipò ad episodi sanguinosissimi con così palese sprezzo della morte, che nel breve giro di un mese si guadagnò, come dicemmo tre medaglie d'argento!

La storia di questo umile eroe meritava di esser conosciuta.

L'adunata Alpina a Chiavari

Se la cerimonia del 31 agosto u. s. sul Tonale, per l'inaugurazione del monumento-ossario agli alpini caduti sull'Adamello ebbe un fascino tutto speciale per le vive rievocazioni che l'immenso scenario di vette ridestava in chi vi aveva combattuto l'aspra tenacissima guerra di montagna, l'adunata degli alpini a Chiavari non è riuscita meno bella e commovente, riunendo in un palpitante di vero e sano entusiasmo, gli appartenenti alla grande famiglia «verde».

Presidenti e soci delle Sezioni e dei gruppi dell'A.N.A., sono intervenuti dal Piemonte, dalla Lombardia e dal Veneto, unendosi, nel partecipare al ruscitissimo convegno-congresso, a diverse centinaia di alpini liguri convenuti in Chiavari da ogni cittadina delle due Riviere. Le autorità militari e le rappresentanze, partite in automobile da Genova, verso le ore 7, si sono concentrate alla nostra stazione, dove le attendevano i soci giunti in ferrovia.

La città presentava una insolita animazione e le vie principali erano imbandierate e cosparse di manifesti inneggianti agli ospiti. L'organizzazione dei festeggiamenti è stata veramente perfetta e curata in ogni particolare, dai dirigenti della sezione genovese in unione a quelli del Gruppo di Chiavari.

La popolazione ha preso vivissima e sincera parte alle onoranze ai suoi Caduti alpini e ai festeggiamenti dei baldi superstiti i quali, in qualche via sono stati fatti segno ad una gentile pioggia di fiori.

L'inizio dei festeggiamenti.

Verso le 9, dopo l'arrivo del treno da Genova, si è formato un lunghissimo corteo che si è diretto al Municipio. Precedeva, applauditissimo, la banda dell'89° Fanteria, seguita immediatamente da un brillante stuolo di ufficiali superiori degli alpini: tra essi abbiamo notato il gen. Piva, comandante il I. Raggruppamento Alpino, il gen. Guido Poggi, già valoroso condottiero di fiamme verdi e sempre presente ad ogni loro manifestazione, il colonnello Milanesio, il ten. colonn. Mazzoli, caratteristica figura di comandante, conosciuto dai suoi vecchi soldati sotto il nome di «capitano deribriganti», il col. Chioldi, il capit. Casa, in rappresentanza del 2° Alpini, il cap. Fiore, in rappresentanza del 5°, il ten. Dellepiane del Batt. Aosta ed altri ufficiali, inviati dai Corpi, che, nell'affollamento, non ci è stato possibile individuare.

Veniva quindi la Filarmonica di Chiavari e il suggestivo gruppo dei gagliardetti e delle rappresentanze delle Sezioni di Genova, Torino, Novara, Verbano (Intra), Pavia, Fara Vicentina, Breganze (il vessillo era portato dal soldato Mario Fontana, decorato di tre medaglie di argento ed una di bronzo), Venezia, Spezia, Biella e dei Gruppi di Chiavari, Sampierdarena, Voltri, Nervi, Fontanabuona, Crocefieschi, Martina d'Olba; a questi seguivano le autorità locali e di Genova ed i dirigenti dell'A.N.A. Abbiamo ravvisato il Commissario Prefettizio di Chiavari col. Accorsi, il Sottoprefetto cav. Ugo Mazzolani, l'avv. Cassola, Presidente generale dell'A.N.A., il comm. Gambaro padre del rag. Gambaro, Presidente della Sezione Ligure, l'avv. Renato Praga, l'avv. Ettore Erizzo, il signor Risetto, Capo Gruppo di Chiavari, lo scultore Baroni, il cap. Patroni, decorato di tre medaglie d'argento ed una di bronzo, narratore, nel suo recente libro: «La conquista dei Ghiacciai» della meravigliosa epopea alpina dell'Adamello; ed i vec-

chi Soci della Ligure, Dalla, Tomaselli, Lanata, Ferrando, Macchiavello.

Giunto al Municipio, il corteo, che era sfilato, ricevendo le più calorose accoglienze della cittadinanza sostava, mentre nell'aula del Consiglio Comunale aveva luogo il ricevimento ufficiale del Comune di Chiavari e lo scoprimento di una lapide ai Caduti alpini della città. Dissero elevate parole il rag. Gambaro, il Commissario Prefetto, col. Accorsi e l'avv. Cassola, presidente generale dell'A. N. A., il quale, portò il saluto dei dirigenti l'Associazione.

Poco dopo, nella Cattedrale, affollatissima, si svolse la cerimonia religiosa e la benedizione del gagliardetto di Chiavari (madrina la signorina Ghisleri), impartita dal valoroso cappellano don Trabucco il quale disse nobilissime parole di circostanza, e terminò inneggiando al Re e all'Italia. La Messa solenne fu magistralmente accompagnata dall'organo che, oltre a musica sacra, fece echeggiare sotto le volte del Tempio, le note di nostalgiche canzoni alpine e quelle della Marcia Reale.

Terminata l'austera e semplice cerimonia religiosa, gli intervenuti lasciarono la Cattedrale, e, sotto il pronao, sorse a parlare, presentando un breve indovinato discorso, del rag. Gambaro, padre Bevilacqua, l'arcivescovo degli Alpini.

Il discorso di padre Bevilacqua.

Il discorso del nobile ed entusiasta compagno delle «fiamme verdi», felicemente improvvisato, destò nell'immensa folla che gremiva la piazza, commoventi manifestazioni di simpatia e d'affetto.

Dopo aver, con rapida sintesi, evocato le turbolente vicende del dopo guerra, padre Bevilacqua dice: «Ebbene o amici, la Bandiera Alpina non è bandiera dei capricci perché noi l'abbiamo innalzata durante la guerra e non l'abbiamo più ribassata un momento solo, anche quando altri abbassavano la propria bandiera davanti a chi voleva dimenticare la nostra storia e la nostra grandezza. La bandiera dell'Alpino, pur essendo partita tante volte dai cimiteri che da noi non saranno mai dimenticati (perché io so, come cristiano e come alpino, che non c'è niente di tanto vivo come nei nostri cimiteri alpini), se è partita, come dicevo, da Cimiteri, è partita da quelli dei vivi, nei quali queste ossa aride — come si esprime il magnifico linguaggio religioso — sono ancora rimpolpate di carne e di vita, per dare la direzione a questa povera Italia che nel dopo guerra, aveva smarrito la via. Le bandiere dunque che partono dai Cimiteri Alpini sono le nostre, ma non sono ancora quelle dei morti: sono anzi le magnifiche bandiere della vita nuova dell'Italia. Non sono quelle del capriccio e dell'accattonaggio, perché noi non abbiamo chiesto niente quando siamo tornati dal fronte.

Altri hanno domandato, noi no. Noi non abbiamo mai alzato le mani davanti alla Patria per domandare operazioni o redditi in nome delle Fiamme Verdi, ed anche questa mattina io ho stretto la mano ad un vecchio alpino che, pur avendo ricevuto dalle mani del Re tre medaglie sul petto, si deve partire dall'Italia, questo fratello nostro, perché deve andare a cercare negli Stati Uniti quello che l'Italia non ha a lui dato.

Io ti saluto o magnifico fratello che hai fatto questo, tu hai riconosciuto per te semplicemente il diritto di immolarti, il diritto di esiliare per andare a trovare il pane, per dire che quando si serve la Patria non

si ha altri diritti che quello di immolarsi e di soffrire.

Ed ecco la Bandiera che voi avete inaugurato questa mattina o magnifici Alpini; ed in questa occasione ho sentito una cosa che non è forse una menzogna. Perché o Alpini non avete inaugurato questa bandiera in un teatro, perché non l'avete inaugurata in una piazza? perché siete venuti sulla soglia di una Cattedrale per inaugurare una Bandiera Alpina?»

Dopo avere detto dell'innato e purissimo senso di religiosità che l'alpino possiede, e che durante ogni vicenda della guerra ha sentito, sempre più profondo e radicato in sé, dopo aver esaltato la tenace fede che non muta, l'avvincente oratore continua esaltando il senso di sacrificio delle truppe di montagna e avviandosi verso la fine, esclama: «O amici, un'ultima parola ed ho finito».

La Cattedrale che cosa è se non l'espressione più alta del Maestro che ha scelto un monte per immolarsi e per annunciare le grandi parole del suo Vangelo? Amici! che cosa ha detto il Maestro che ha benedetto la Bandiera? Il Suo più grande discorso lo ha cominciato in questo modo: e sono parole che io vorrei scrivere a caratteri d'oro sulle porte dei Parlamenti, sulle Sedi dei Partiti, sulle Case dei cittadini: «Beati i Poveri - Beati i Miti - Beati quelli che piangono - Beati i Pacificatori».

Ebbene o Alpini! Dio vi benedice perché le parole di pace voi le avete portate nel mondo.

Beati i Poveri! Dio, tu che giudichi, lo sai che l'Alpino è povero ed è restato povero; che la sua Fede non gli ha fruttato niente!

Beato te Alpino che sei restato mite ed hai accettato tutte le vicende della vita dolorosa, senza mai dire la parola della maledizione contro chi imponeva la legge del dovere.

Beato te alpino che sei puro perché hai conservato l'anima bella e semplice delle tue montagne, che porti la semplicità della vita di montagna nelle città complicate;

Beato tu Alpino, perché tu sarai il pacificatore della Società attuale.

Amici, v'ha una parola che io non posso frenare perché commetterei un delitto contro Dio e contro gli Alpini, e la parola è questa: oggi che l'Italia è divisa in tanti partiti, siate voi Alpini, nei singoli eserciti nei quali militate, a portare la parola della pacificazione per l'Italia. Perché quando si tratta dell'Italia, si deve scendere dal Tabor: si deve scendere da tutti i monti per trovarsi insieme, per unirsi e per abbracciarsi fraternamente, e per dare all'Italia la forza che la possa portare nel consesso delle Nazioni, a quello che deve essere a quello che Dio ha voluto sia l'Italia nelle Nazioni.

Fratelli Alpini, voi mi avete chiamato Arcivescovo, ma io non lo sono che per burla. Le mie mani e la mia fronte non ebbero la consacrazione.

Voi mi avete fatto Arcivescovo. Ebbene permettetemi una cosa. Il Vescovo, nel giorno in cui mi ha ordinato prete, mi ha baciato in fronte perché così vuole il rito Sacro. Ebbene Alpini, io vorrei baciarvi in fronte, uno per uno e poi dirvi questo: «Il vostro Arcivescovo vi fa Sacerdoti d'Italia, Sacerdoti della Pace e della grandezza della Nazione».

La sfilata e il banchetto.

E' inutile dire quanto la elevata ed ispirata invocazione del valoroso sacerdote, abbia destato, d'entusiasmo e di commozione, nella folla degli alpini: l'oratore viene abbracciato, stretto dai compagni, moltissimi dei quali, non riescono a trattenerne le lacrime.

Si ricomincia quindi il corteo che,

al suono dell'inno degli Alpini ed acclamatissimo, si porta al Parco della Rimembranza, ove in austero silenzio le fiamme verdi, inchinando reverentemente i gagliardetti, innanzi alla memoria dei Caduti indimenticabili.

Il corteo, quindi si scioglie, e le autorità, simpaticamente commiste alle «penne nere» si raccolgono al l'Albergo del Negrin per il rancio

La vibrante adunata di Ciriè

Evviva il «Susa», evviva Ferretti

Domenica, 19 ottobre, il giovinetto, ma pur già robusto Gruppo di Ciriè, non ha solamente inaugurato il suo bel Gagliardetto, ma sotto gli auspicci di tale battesimo, felicemente interpretando un voto chiuso da tempo nel profondo cuore della massima parte dei suoi Soci, ha preso occasione dalla recente nomina a Commendatore della Corona d'Italia del Colonnello degli Alpini Ferretti Federico, per tributare a Lui, in forma solenne ed effettuosissima ad un tempo, quella dimostrazione di affetto, di stima, di simpatia vivissima che il Colonn. Ferretti, nella sua lunga laboriosissima vita militare ha saputo doviziosamente meritarsi, conquistando l'animo dei suoi Alpini.

Ciriè, è il cuore del reclutamento del «Battaglione Susa», il «Battaglione di Ferro» del gloriosissimo 3° Alpini. Il col. Ferretti ha dato per lunghi anni tutta la sua attività instancabile al Battaglione Susa, per generazioni e generazioni gli Alpini del Susa lo ebbero a tipico esemplare dell'Ufficiale Alpino che più e meglio aveva saputo impadronirsi della loro devozione sconfinata, filiale; per anni e anni lo ebbero Comandante sagace, possente e buono nei duri lavori sui monti della Val Susa e nella Guerra in Libia, qual meraviglia dunque se Domenica 19, a Ciriè brulcassero Alpini del «Susa» di tutte le età e di tutti i gradi?

Se ad ogni passo una mano callosa si tendesse, trepida di emozione, verso il festeggiato, mentre un lampo di gioia buona e fiera passava negli occhi di quello Scarpono del Susa che finalmente rivedeva il suo Tenente, il suo Capitano, il Suo Maggiore?

Quanti abbracci ha distribuito il Colonnello Ferretti a Ciriè?

Parole di rievocazione, lampi del passato, ore tragiche, biricchinate... talora un solo sguardo, un nome ricordato dal Colonnello con meravigliosa sicurezza, e poi, poi sempre un abbraccio, forte fraterno, alpino.

Momenti indimenticabili, nei quali ci appare bella la vita, nei quali si obliano tutti quegli altri dolorosi, cattivi, che il mondo continuamente, con maliziosa prodigalità, ci ammanisce!!

L'anima si solleva, come una montagna aura purissima la fascia tutta e dal cuore riconciliato con tutto e con tutti esce irrefrenabile un grido: Evviva, evviva gli Alpini e la loro schietta e balda fraternità.

Il Comitato esecutivo sotto la guida del mutilato Alpino Cena Arturo e dell'infaticabile Vercelli Luigi, può essere contento, l'improbabile lavoro è stato compensato dall'esito magnifico della riunione.

Il gagliardetto del Gruppo di Ciriè non poteva avere battesimo più degno.

speciale, consumato nella più sincera allegria, tra i canti delle nostalgiche canzoni alpine, e... senza discorsi.

Verso le 15, ai giardini, pubblici gli ospiti, nuovamente si riunirono prima di avviarsi alla stazione per il ritorno; parlarono l'avv. Oneto, il quale portò ai compagni il saluto dei commilitoni di Chiavari, il gen. Piva, che con erudita e rapida sintesi

rievocò le gloriose vicende del popolo ligure, attraverso la storia e insistentemente richiesto, il col. Mazzoli, il quale pronunziò rapide ed incisive parole di fede; tutti gli oratori vennero assai festeggiati.

Al tramonto, gli alpini di Liguria lasciavano Chiavari, che ha ieri vissuto una giornata di intenso sentimento patriottico.

me da sconosciuti figli del popolo, ma essenzialmente ne lumeggia le insuperabili doti di Alpino, perfetto così nella vigoria del corpo, come nella dirittura morale, nell'appassionato culto per le sue Fiamme Verdi; per i suoi Scarponi, veri suoi figli del cuore.

Una salve di applausi è tributata al Ferretti che, visibilmente commosso abbraccia e bacia il suo antico subalterno.

Porta poi il saluto della Sede Centrale e della Sezione di Torino dell'A.N.A., il dott. Garino, presidente della Sez. di Torino, vivamente applaudito. Un multidecorato Capitano di Artiglieria aggiunge a nome dei fratelli Montagnini un caldo saluto al neo Commendatore.

Ed altri ancora inneggiano e salutano finché si leva a ringraziare, accolto da uno scrosciante battimani il Colonn. Ferretti.

Sobrio, ma efficacissimo, come sempre avvinate tutti con la spontaneità della sua parola buona, fece vibrare ogni cuore quando rievocò i fratelli alpini caduti, ed ancora una volta, facendo intendere come anche in pace talora si debbono sostenere cruentissime battaglie, si proclamò servo fedele dei principi di lealtà che avevano informato tutta la sua vita di Alpino, aggiungendo che mai avrebbe permesso che altri, comunque, portasse ombra allo splendore delle Fiamme Verdi.

Applausi, abbracci, baci, strette di mano; il Colonnello Ferretti è commosso, profondamente commosso. Conosceva e sapeva la devozione e l'affetto dei suoi Alpini ma forse non avrebbe mai pensato a tanta affettuosa espansività.

Eppure si, sono proprio così, questi Scarponi Italiani!!

Semplicità, devozione, affetto senza limiti, ieri come oggi, oggi come domani, ma... intendiamoci bene, a chi se l'è meritato.

La festa di Ciriè rimarrà impressa in quanti hanno avuto la fortuna di parteciparvi.

Fu una pagina vissuta di calda, pura affettuosità Alpina.

Il colano per il labaro del 6 Alpini

Preannunciamo che il giorno 16 novembre a Bresanone avrà luogo la consegna al 6 Alpini del colano per il suo glorioso labaro offerto dalla nostra Sezione di Verona.

Le manifestazioni della Sezione di Torino

Il Congresso degli Alpini ed il Convegno degli ex Alpini del 3° Regg.

8-9 Novembre 1924

V. A. via Bertola, 31 palazzetto La Rosonada.

Orè 21: eventualmente, in teatro a destinarsi. Serata di gala in onore degli Alpini del 3° reggimento. Questo il programma, vasto e completo, delle varie cerimonie.

Il programma e i temi del Congresso.

L'argomento del Congresso è il seguente: Le truppe alpine e la difesa della frontiera montana.

L'argomento, come ognuno vede, è di grande interesse, e di grande attualità. In quattro sessioni, di cui ecco i titoli e, per quanto in modo non ancora definitivo, i nomi di alcuni relatori:

- 1) Il reclutamento e l'ordinamento delle truppe alpine.
- 2) L'addestramento tecnico-pratico delle truppe alpine (relatore il consocio Maggi. Avv. Cav. Umberto Basterenzi).
- 3) L'istruzione pre-militare e post-militare nelle zone di reclutamento alpino (relatori i consoci Cav. Cap. Guido Operi e Cav. Cap. Bernardino Girelli).
- 4) Il contributo dell'A.N.A. e delle Associazioni Alpistiche alla sistemazione difensiva della frontiera montana (relatore il nostro Presidente Generale Avv. Cav. Maggi. Angelo Cassola).

Su ogni tema, sarà regolarmente aperta la discussione, cui potranno prendere parte, parlando per non oltre dieci minuti, tutti coloro che si daranno in nota, prima di ogni relazione, alla Presidenza del Congresso.

Possano partecipare al Congresso tutti i rappresentanti delle Sezioni dell'A.N.A. e dei rispettivi Gruppi, i quali si iscriveranno entro il 31 ottobre 1924 presso la Sezione di Torino dell'A.N.A. (via Bertola, 31) inviando la quota di L. 25, che dà anche diritto alla partecipazione al Convegno degli Alpini.

I rappresentanti che desiderino partecipare al pranzo la sera di sabato 8 novembre, devono esplicitamente indicarlo. Così pure dovranno indicare se desiderano che, nei limiti del possibile, la Sezione di Torino procuri loro alloggio.

Le norme per l'iscrizione al Convegno degli Alpini.

Tutti coloro che vogliono partecipare al Convegno degli Alpini del 3° Reggimento, dovranno inviarci un biglietto di partecipazione al corpo degli Alpini (in via di eccezione sono ammessi i Sindaci dei comuni di reclutamento del 3° alpino, e, ove sia possibile, saranno ammesse anche le famiglie dei caduti del 3° alpino).

Un assegno per ogni famiglia dovrà pervenire, per *improvvisamente* il giorno 31 ottobre 1924 o direttamente presso la Sezione di Torino dell'A.N.A. (via Bertola, 31) oppure presso le sezioni dell'A.N.A. di cui il familiare incaricato della sezione di Torino dell'A.N.A., inviando o versando la quota di L. 25.

Col versamento della quota di cui sopra ogni partecipante avrà diritto a partecipare al Convegno degli Alpini, nei locali della Sezione di Torino dell'A.N.A.

Orè 12,30: Banquete nei locali dello Stadium di Torino (Corso Vinzaglio) gentilmente concessi dalla Società dello Stadium.

Orè 16,30: Seduta di chiusura del Congresso degli Alpini, nei locali della Sezione di Torino dell'A.N.A.

Orè 21: eventualmente, in teatro a destinarsi. Serata di gala in onore degli Alpini del 3° reggimento. Questo il programma, vasto e completo, delle varie cerimonie.

L'argomento del Congresso è il seguente: Le truppe alpine e la difesa della frontiera montana.

Albe ed aurore

Per merito della nostra Sezione di Torino, domenica 1° ottobre, è stato ufficialmente costituito il Gruppo Volpianese.

Numerosi sono stati gli ex-Alpini che risposero al invito loro pervenuto di costituirsi in Gruppo, partecipando alla riunione organizzata, e parecchi altri, già aderenti verbalmente, l'abbiamo potuto formalmente essere l'inaugurazione coronata da felice esito.

Ad adunata intervennero pure per la Sezione di Torino dell'A.N.A. i capitani Cangi Lanturao e Croce, nonché il segretario Gallo, i quali presero al corrente i nuovi soci sul programma di azione che l'Associazione si prefigge di svolgere.

Venne per incarico nominato un fiduciario del gruppo Volpianese nella persona del marchese Carlo Ferrero Cassepe, col incarico di procedere all'organizzazione, all'iscrizione e l'addestramento dei nuovi soci. Quando gli ex-alpini che lo desiderassero debbono rivolgersi a lui per gli schiarimenti del caso.

Il gruppo costituito vuol essere attivo e ha dalla prossima domenica interverrà ufficialmente all'inaugurazione del vessillo del gruppo Volpianese dell'A.N.A.

Altri gruppi, sempre per opera della Sezione di Torino, sono stati costituiti a Leyn, Carè e Favara Canavese ed altri ancora a Padenighe, Lima ed Isore ed opera della Sezione di Brescia.

A nuovi consoci l'Alpino manda il più caro saluto.

Il Menu del Banchetto.

E' un banchetto sul serio: eccome infatti il menu: Adunato - Minestrina - Un piatto di carne con coriandoli - Dolce - Frutta - Una bottiglia vino per persona.

I premi alle Sezioni ed ai Proprietari.

Altri premi saranno a disposizione del Comitato per le sezioni immediatamente seguenti in graduatoria.

La graduatoria verrà stabilita in base ai risultati della molteplicità dei numeri dei partecipanti di ogni singola sezione per i rispettivi distretti di Torino.

Agli effetti dei premi, la Sede Centrale sarà considerata come fosse una Sezione per i soci ad essa facenti capo e residenti a Milano, o da Milano provenienti.

A tutte le sezioni e a tutti i proprietari che abbiamo raccolto almeno 25 iscrizioni al Convegno, un premio verrà data la medaglia commemorativa in argento anziché in bronzo.

A tutte le bandiere e gagliardetti dell'A.N.A. e delle società di ex-alpini che prenderanno parte alle cerimonie, verrà data la medaglia di bronzo del Convegno.

Lo spazio tiranno ci costringe a far punto: l'essenziale ad ogni modo è stato detto, e non occorre aggiungere altro, salvo una cosa: Tutti gli ex alpini del 3° devono essere a Torino il 9 novembre.

Tutte le Sezioni dell'A.N.A. devono essere presenti al Congresso. Tutti i gagliardetti di sezione e dei gruppi devono essere a Torino il 9 novembre 1924. Che nessuno, per nessun motivo, manchi!

IL BANCHETTO DI CHIUSURA DEL V° CONVEGNO-CONGRESSO a Milano

La sera di sabato 11 corrente nella sala dell'Albergo Commercio di Milano, ornata nota ai simposi alpini, i partecipanti al V Convegno-Congresso si riunirono in forte gruppo al rituale banchetto di chiusura.

Gli intervenuti superarono il centinaio e fra questi notammo: l'Avv. Cassola, Presidente dell'A.N.A.; il Comm. Pizzagalli, Segretario Generale del Comune di Milano, l'On. Bisi con la sua gentile Signora, il Cav. Bazzi, Presidente del Comitato organizzatore del Convegno, la Signora Gina Vassalli, l'Avv. Bonaldi (la gustosissima «Ezia»), Don Restelli, il Cav. Spagnoli e Papasso di Brescia, il Dr. Todeschini, il collega Bufoni con la sua gentile Signora.

Il banchetto si svolse con la solita animata allegria scarpone e fu intermezzato da canti, suonate, brillantemente eseguite dalla nota fanfara della gioppinseca squadra bergamasca, ed al levar delle menze il Presidente Avv. Cassola consegnò a nome dell'A.N.A. alcune bellissime spille d'oro con penna in smalto ai benemeriti del V Convegno-Congresso. Ecco i nomi dei decorati: Signora Gina Vassalli (che con la ricompensa si ebbe anche uno scarpone in abbraccio), Cosio, Capè, Barbieri, Bettiga, Spagnoli, Papasso, Zamboni.

Dopo l'orazione laudatoria presidenziale (accompagnata da assordanti clamori) parlò brevemente Gian Bogarini, al secolo, on. Bisi, per dire con accento appassionato che se gli è talvolta in altre faccende affaccendato, mai ha dimenticato gli amici Alpini e che sempre prima fra noi con nostalgico slancio per ritemperare l'amo rinfiancandolo nei ricordi. E termina fra gli applausi intonando il patriottico cantodei: a penna nera. Tutti gli fecero coro ed altre canzoni si aggiunsero a questa come altre hotteggiate seguita ad accompagnare quelle già passate a miglior vita.

Ad un certo momento al suono di un pianoforte trascinato nella sala, si intracciarono anche le danze, mentre fra un intermezzo e l'altro qualcuno ebbe la felice idea di indurre, non un concorso di danze classiche, ma bensì una colletta per *l'Alpino*. Bisi, se ne fece banditore, e la sua gentile Signora ne fu la squisita... riscuotitrice; la Ecia ed i suoi accolti ne fecero amari commenti poetico-musicali, ma anche loro versarono il loro obolo.

A tarda ora Don Restelli fu sollevato di peso e piazzato non molto saldamente però su di una sedia con l'obbligo di parlare. Lo sventurato involontario oratore parlò infatti, ma si vendicò del cattivo scherzo lanciando frecciate satiriche ai suoi fianchelli, tutti a sentir lui, ed all'ultimo del suo Istituto dei Deficienti, cioè nonostante, oh gran bontà degli alpini, antichi. Don Restelli alla fine della sua chiaccherata fu festeggiatissimo e lui, da quel perfetto alpino che è... non se ne ebbe a male.

La riunione, brillantissima anche per l'intervento di molte gentili signore e graziose signorine, si sciolse verso le ore 23,30 per riprendere giornalmente da Colomano, dove i giornalisti di servizio poterono, finalmente, rificocciarsi...

La vita della nostra Associazione

PARTE UFFICIALE

Seduta del Consiglio Direttivo del 26 settembre 1924.

Sono presenti: Avv. Cassola, presidente; Paronelli, Roveri, Salom, Martinielli, Vanni, Gallo, Dott. Martelli, Turri, Ginfoglio, l'assente Pizzagalli e Bazzi.

Il presidente inizia la seduta dando relazione dell'ultimo risultato conseguito dal Convegno-Congresso di Torino, ed in specie modo della grandiosa cerimonia di Scielta Tonale che riuscì una solenne manifestazione alpina.

Da un piacere relazione del consoci Volpiano, on. S. E. il Ministro della Guerra nei termini più incoraggiatori della questione che tanto ora interessa tutti gli alpini, e preambolante sui possibili ritorni che per nulla dovranno nuocere le distinte delle truppe da montagna, basti che solano le nostre Sezioni e gruppi, partecipando, saranno communitati i più di 6000 gloriosi Caduti del Terzo Alpino.

Paronelli, Comarca quanto la questione delle riforme abbia interessato molti consoci, e come numero sono giunte al Giornale lettere e plausi unanimemente importanti note di, completi tecnici, note che sono preziose per gli studi in corso.

Il presidente quindi espone alcune considerazioni sull'adempimento dell'Associazione dopo il voto del Congresso di Ponte di Legno e comunica che da parte del Vice Presidente sig. Strassi e del Segretario sig. Poroli, le dimissioni furono mantenute e mandata il suo dispendere per l'eventuale mancata collaborazione da parte di questi due colleghi.

Paronelli si premeva per il funzionario del C. D. che viene a Torino, prima, di che, e così viene il più fedeli e facendo notare tutta l'opera data dagli stessi nel passato, spera che in qualche modo essi non verino nemmeno a marciare completamente nel momento attuale.

Chiede alcune informazioni nei riguardi dell'organizzazione del Congresso di Torino che per le promesse adossati assieme una importante ban relazione.

Il presidente dà ampie assicurazioni al riguardo, e dopo aver riferito su altre questioni di ordinaria amministrazione e su manifestazioni progettate da altre nostre Sezioni, fa le quali particolarmente quella promossa dalla Sezione di Genova, togliendo la seduta alle ore 23,30.

Verbalmente della seduta dei Presidenti, avvenuta in Genova il 12 ottobre.

Sono presenti: L'Avv. Cassola, Presidente dell'Associazione; Gambro, per la Sezione di Genova; Gallo, per la Sezione di Roma; Cangi, per la Sezione di Bergamo; Boschetto, per la Sezione di Novara; Bosciero, per la Sezione di Venezia; Bassi, per Spezia; Fungo da Segretario; il Direttore della sede, Paronelli, Hamo, mandando la loro adesione le Sezioni di Brescia, Udine, Sesto, Cadorna, Oslonina, Firenze, Alpi Marittime, Chieri, Feltrina, Verona, Sarsa, Ivrea.

Aperta la seduta, il Presidente Cassola dopo, porre un saluto ai presenti ed un speciale all'Avv. Boschetti che dopo un periodo di riposo per ragioni di salute, rientra nella vita attiva dell'Associazione, fa notare che non sarebbe opportuno far spesse di viaggio quando sono inviati alle riunioni ai Presidenti il rimborso delle spese di viaggio quando sono inviati alle riunioni. Interrogandosi in merito, Paronelli, Gambro e si conviene che il Consiglio debba studiare la cosa in modo però da non creare differenziazioni pecuniarie fra i vari elementi.

Il Presidente quindi dà ampia relazione sull'andamento dell'Associazione riferendo:

si a quanto già accennato nella seduta di Ponte di Legno, e da i maggiori dettagli sul lavoro fatto su quanto riguarda lo studio dell'organizzazione degli Alpini, studio che ha appassionato un cospicuo numero di soci e che si concreta attraverso la campagna che va svolgendo il nostro giornale.

Da relazione della visita fatta a Roma dove ebbe a recarsi per fruttuosissimo invito del Ministro della Guerra che in tal modo ancora manifestare la sua preziosa considerazione per la nostra Associazione, ed il desiderio che sempre maggiori siano i vincoli che uniscono i vecchi alpini a quelli in servizio, promettendoci che non saranno impediti in proposito, se non saranno impegnati in un lavoro di un'ora di questa natura di Torino, quindi a quanto si è detto di rappresentanti delle maggiori Associazioni di rappresentanza tanto si interessano. Fa rilevare il risveglio dell'unità morale della Associazione che può davvero considerarsi un blecco sono ed umore. Si conchiuderà con la Sezione di Genova per la manifestazione annunciata dall'imperatore che ad assumere l'incarico di Torino indetta per il mese Venaria, Accenna alla importante costituzione di due nuove Sezioni, e precisamente una a Verelli la partonica città dalle 16 medaglie d'oro, ed una a Portonzone a nessuno seconda per allo spirito di iniziativa.

Da relazione in merito ad una petizione che si sta studiando per una possibile adesione dell'A.N.A. alla Federazione Alpina, adesione che permetterebbe di riunire con una bellissima partecipazione ricomparita, la tessera per consociare i ferri ferroviari quattro almeno 5 soci del Cambrino. Dal Piano e Redelli, che invano il Consiglio a voler, ben esaminare lo statuto e gli scopi della Federazione stessa alla quale potrà esser data dalle singole sezioni l'adesione sempre che risulti in modo assoluto che nessun antagonismo ci sia fra queste e altre associazioni affini e che nessun fatto possa anche minimamente venir ad intricare la nostra, più assoluta indipendenza.

Alla prospettata possibilità di poter far pratiche presso le competenti autorità per far anche alla nostra Associazione veruno concessione le speciali facilitazioni ferroviarie, Gallo fa notare la difficoltà dei tali pratiche possono giungere a buon fine per ovvi motivi poiché simile domanda potrebbe esser generalizzata. In ogni modo le pratiche siano pure avviate. Il Presidente accetta a possibilità di organizzare gare invernali assecondando iniziative di Brescia e Bergamo. Gambro raccomanda che se si deve affidare a Sezioni organizzatrici che inviolabile responsabilità della Associazione, tutte si debba ben accertarsi sulla sua impeccabile organizzazione.

Paronelli domanda se non sia il caso di far concludere eventuali nostre manifestazioni invernali con le simili indotte dall'Avv. Paronelli, e che questa non ne scenderebbe il suo appoggio alle nostre iniziative rendendole più facili e meno onerose per l'organizzazione. Tale proposta viene accolta da tutti e viene demandato alla Presidenza di interessarsi al riguardo.

Il Presidente Cassola riferisce poi in merito alle condizioni nelle quali si trova al presente il Consiglio centrale che per le precedenti dimissioni di alcuni membri e quelle di altri ultimamente confermate anche dopo l'invito fatto dai Presidenti a Ponte di Legno, si trova assai assottigliato. E' quindi indispensabile che a tempo venga studiata la sua nuova costituzione divenendo pensare che si debba studiare la forma nella quale tali elezioni debbano in avvenire, essendo che si debba studiare le modificazioni dello statuto, quando ciò si dimostri indispensabile, attribuendo alle riunioni dei Presidenti, Carino, ribatte la questione della necessità di riforme dell'attuale sistema elettorale comprendendosi della sensazione che prova nel trovare diminuita la combattività a vertè proposte della sua Sezione.

Da Varallo Sesia.

Salute! X settembre, ricorrenza sovrane nei fasti della Patria, gli alpini di Roccapietra, vollero che il primo pensiero del Gruppo sotto e formato il 14 settembre, fosse rivolto a chi più non tornò dall'ultima guerra, fosse dedicato ai nostri eroi. Semplice rito, ma fervido di umilissimo amore e di profonda gratitudine!

Formatosi il corteo e percorso le vie del paese, tra l'unanime consenso e compiacimento dei paesani, deposero ai piedi del monumento di Caduti una corona di roodondri e fiori alpini. Intervenne la banda locale che fra le mainomene note della leggenda del Pivare, frammezzava inni alpini, gli inni che cantavamo tutti, che cantarono, essi eroi, destando nell'animo un senso vivo di commozione.

Commozione di memorie, di ricordi, di rinnovate blande o amare che unite, leggere in fiasco, rappresentano la vita dell'alpino. Suntuoso agli alpini una rappresentanza di combattenti con bandiera, del fiasco locale, alcune sorelle di caduti.

Ai piedi del monumento parlò il capo gruppo Valentino Iannotti che ebbe una parola di riconoscenza, per i cari compagni Caduti, assicurando che dal loro sacrificio certamente tutti noi hanno un nome sempre più operoso ed agire nella pace e nella concordia per i supremi bisogni della Patria. Fece seguito portando il saluto e l'augurio del Patrio Naz. Fascista, il Raz. Gallarotti.

Si sciolse quindi il corteo. Il Gruppo di Roccapietra sotto e sicuro di plantar bullette, alpino a suo salute caldo, sincero, alpingo a tutti gli alpini, a tutti i Gruppi della Sezione Valsesiana. E' un nuovo vessillo al vento dei nostri monti che garraia superamente e che orgogliosamente s'affiancherà agli altri.

7 ottobre.

Da Domodossola.

La Sezione Ossolana, riprende in questi giorni, dopo una forzosa sosta estiva, la sua ascesa e propaga. Nuovi gruppi sono in costruzione, grande successo ebbe la proiezione della film dell'Adamello, i compagni della forte Formazza chiamano adunata nel giorno 26 ottobre per l'inaugurazione della loro Filarmia Verde. Seguirà quella di Villadossola e poi di Ornavasso ri-

Da Verona.

L'A.N.A. di Verona inaugura solennemente il gagliardetto del Gruppo di S. Zeno di Montagna.

Domenica 7 settembre ha avuto luogo l'inaugurazione del nuovo gruppo alpino del Gruppo di S. Zeno di Montagna.

Parliamo alle otto da Verona, col lieto presentimento di trascorrere una patriottica giornata.

All'imbocco del paese ci vengono incontro, festanti, i valorosi alpini di S. Zeno.

Manco a dirlo, vediamo subito il dott. cav. Giusto, che però, caso strano, non ha la consueta borsetta a tracolla, nella quale, com'è noto, accanto ai bisturi...

Il corteo quindi si ricompone, e dopo aver nuovamente attraversato le principali vie del paese, al canto dei nostri inni, i giganti si riunirono all'Albergo gestito dal vecchio alpino Alboglio.

Desidero di servire la patria anche nella vita civile promuovendone ed onorandone il culto.

Il Gruppo di Caprino è rappresentato da una schiera di baldi alpini. Alle 10,20, ci dirigiamo, in colonna, alla chiesa arcipretale perché gli alpini di S. Zeno vogliono assistere alla messa prima che si proceda alla benedizione del loro gagliardetto.

Da Pontone nelle Alpi.

Pellegrinaggio del gruppo. Favorto da una splendida giornata ebbe luogo domenica 14 settembre il delizioso pellegrinaggio di questo gruppo, al Falzarego.

Il rinverso percorso con autonomia dal nostro Bortolin è stato il seguente: Siamo partiti da Ponte nelle Alpi alle 6, e giunti a Tai di Cadore...

Da quando l'ex tenente Rino Polon aveva annunciato all'assemblea degli scarpioni, prendemmo la prossima gita sociale a Timau e a Stani Romer...

Scendiamo. Usciamo dal cimitero con l'anno profumato commosso, una mescolanza nuova, un senso nuovo si agita in noi, il ricordo, il luogo sacro, la vista di queste montagne bagnate dal sangue di tanti alpini...

Parla per primo il nostro Polon ringraziando il Sindaco sig. Candusso di Tolmezzo per le sue festanti accoglienze e le autorità e quanti vollero con la loro presenza onorarci e terminare il suo nobile discorso...

Parla poi portando il suo saluto a quelli del 7, il vecchio Joppi, poi Don Janses insistentemente chiamandolo porta con la sua alata parola, il saluto agli alpini gloriosi ritrovati...

Da Donigò. Domenica 12 ottobre, il Gruppo Alpino di Donigò ha inaugurato il proprio gagliardetto, attorno al quale, oltre ai soci del Gruppo, si trovarono numerosi gli ex alpini del territorio delle Tre Piavi, i rappresentanti della Sede Centrale, della Sezione di Como e dei Gruppi di Carvedone, Pellavè, Grimsè, Graglia, ecc.

Il Gruppo di Orvedonra partecipa con vivo dolore la morte del consocio: avv. Difatti un nucleo si portò al di là del forte "Tre i sassi". Tutta una distruzione, gallica a destra e a sinistra della popolazione e dai vicinetti, amici, stranieri, le vie di Tolmezzo, portandosi, all'albergo della stazione dove il bravo Cescon regnava, chi il 7, e chi il 8, e quel giorno poi individualista il proprio partito...

Da Pordenone.

Visita ai cimiteri di guerra. Da quando l'ex tenente Rino Polon aveva annunciato all'assemblea degli scarpioni, prendemmo la prossima gita sociale a Timau e a Stani Romer...

Da quando l'ex tenente Rino Polon aveva annunciato all'assemblea degli scarpioni, prendemmo la prossima gita sociale a Timau e a Stani Romer, fra gli ex alpini era vivissima l'attesa per poter rivedere quei luoghi sacri alle glorie, ai sacrifici di tanti compagni caduti e di tanti altri che lasciarono segni luminosi del loro grande valore.

Parla per primo il nostro Polon ringraziando il Sindaco sig. Candusso di Tolmezzo per le sue festanti accoglienze e le autorità e quanti vollero con la loro presenza onorarci e terminare il suo nobile discorso...

Parla poi portando il suo saluto a quelli del 7, il vecchio Joppi, poi Don Janses insistentemente chiamandolo porta con la sua alata parola, il saluto agli alpini gloriosi ritrovati...

Da Donigò. Domenica 12 ottobre, il Gruppo Alpino di Donigò ha inaugurato il proprio gagliardetto, attorno al quale, oltre ai soci del Gruppo, si trovarono numerosi gli ex alpini del territorio delle Tre Piavi, i rappresentanti della Sede Centrale, della Sezione di Como e dei Gruppi di Carvedone, Pellavè, Grimsè, Graglia, ecc.

Il Gruppo di Orvedonra partecipa con vivo dolore la morte del consocio: avv. Difatti un nucleo si portò al di là del forte "Tre i sassi". Tutta una distruzione, gallica a destra e a sinistra della popolazione e dai vicinetti, amici, stranieri, le vie di Tolmezzo, portandosi, all'albergo della stazione dove il bravo Cescon regnava, chi il 7, e chi il 8, e quel giorno poi individualista il proprio partito...

Da Ponte nelle Alpi.

Pellegrinaggio del gruppo. Favorto da una splendida giornata ebbe luogo domenica 14 settembre il delizioso pellegrinaggio di questo gruppo, al Falzarego.

Il rinverso percorso con autonomia dal nostro Bortolin è stato il seguente: Siamo partiti da Ponte nelle Alpi alle 6, e giunti a Tai di Cadore...

Da quando l'ex tenente Rino Polon aveva annunciato all'assemblea degli scarpioni, prendemmo la prossima gita sociale a Timau e a Stani Romer...

Scendiamo. Usciamo dal cimitero con l'anno profumato commosso, una mescolanza nuova, un senso nuovo si agita in noi, il ricordo, il luogo sacro, la vista di queste montagne bagnate dal sangue di tanti alpini...

Parla per primo il nostro Polon ringraziando il Sindaco sig. Candusso di Tolmezzo per le sue festanti accoglienze e le autorità e quanti vollero con la loro presenza onorarci e terminare il suo nobile discorso...

Parla poi portando il suo saluto a quelli del 7, il vecchio Joppi, poi Don Janses insistentemente chiamandolo porta con la sua alata parola, il saluto agli alpini gloriosi ritrovati...

Da Donigò. Domenica 12 ottobre, il Gruppo Alpino di Donigò ha inaugurato il proprio gagliardetto, attorno al quale, oltre ai soci del Gruppo, si trovarono numerosi gli ex alpini del territorio delle Tre Piavi, i rappresentanti della Sede Centrale, della Sezione di Como e dei Gruppi di Carvedone, Pellavè, Grimsè, Graglia, ecc.

Il Gruppo di Orvedonra partecipa con vivo dolore la morte del consocio: avv. Difatti un nucleo si portò al di là del forte "Tre i sassi". Tutta una distruzione, gallica a destra e a sinistra della popolazione e dai vicinetti, amici, stranieri, le vie di Tolmezzo, portandosi, all'albergo della stazione dove il bravo Cescon regnava, chi il 7, e chi il 8, e quel giorno poi individualista il proprio partito...

Advertisement for A. Manzoni & C. SOGGERIA ANONIMA. The ad lists various products including medicinal wines, foodstuffs, and pharmaceuticals. It also includes contact information for the company's offices in Milan and other locations.